

23 Dicembre 2018
IV domenica di Avvento (anno c)

In fretta!

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1, 39-48).

Nel comune modo di pensare, non credo vi siano molte persone, che immaginano la Madonna 'in corsa'. La si pensa più nella sua compostezza, calma, delicatamente sempre raccolta. Oggi il brano di Luca ci presenta Maria 'di fretta'. Perché, per chi?

Il primato di Dio è quanto di più nitido vi sia nella vita della Madre di Dio, quindi l'ispirazione a far visita alla cugina, rientra dentro il suo eccomi, riposta alla Parola di Dio, nel concreto di ogni giorno.

La sollecitudine si fa servizio, dedizione incondizionata all'altro. Sì, perché primato del Signore nella vita, significa primato dell'uomo nelle sue necessità. Saltellante, come gazzella, la vediamo attraversare i monti per entrare in casa di Zaccaria e stare un poco con Elisabetta, finché la gioia di Giovanni diletterà quella casa. La cugina non le dà il tempo per i convenevoli, subito, dalla sua bocca e dal suo grembo gravido di vita, sorge come astro una benedizione: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!" Che bello se i nostri incontri fossero preceduti dall'immediato dir bene dell'altro e non dal sospetto. Come cambierebbero i nostri ambienti. Non certo l'adulazione, ma la benedizione dell'operato dell'altro. Solo i 'piccoli cuori' sanno così rapportarsi.

Queste due donne si benedicono a vicenda, e i due bimbi si riconoscono fin dal grembo materno. L'iconografia rappresenta questo incontro, facendo vedere per trasparenza, Gesù e Giovanni che si salutano dal ventre delle loro madri.

Un inno alla vita, un inno alla fede. La sterilità è diventata feconda, la verginità ha concepito. Mistero grande di sequela del Signore. Papa Benedetto in una sua omelia:

"Seguire la propria vocazione, nella docilità allo Spirito di Dio, che ha operato in Maria l'incarnazione del Verbo, significa percorrere una nuova strada ed intraprendere subito un cammino fuori della propria casa, lasciandosi condurre solamente da Dio: Sant'Ambrogio, commentando la fretta di Maria, afferma: 'la grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze' (Expos. Evang. sec. Lucam, II, 19: PL 15,1560). La vita della Madonna è condotta da un Altro - 'Ecco la serva del Signore: avvenga in me secondo la tua parola' (Lc 1,38) - è modellata dallo Spirito Santo, è segnata da eventi ed incontri, come quello con Elisabetta, ma soprattutto dalla particolarissima relazione con il suo figlio Gesù. E' un cammino nel quale Maria, serbandolo e meditando nel cuore gli avvenimenti della propria esistenza, scorge in essi in modo sempre più profondo il misterioso disegno di Dio Padre, per la salvezza del mondo.

La vita di Maria, come quella di ogni cristiano, è un cammino alla sequela di Gesù, che passa per la via obbligata della Croce e ha una meta ben precisa, un futuro già tracciato: la vittoria definitiva sul peccato e sulla morte e la comunione piena con Dio.

Maria vive la sua costante ascesa verso Dio nello spirito del Magnificat, aderendo pienamente, anche nel momento dell'oscurità e della sofferenza, al progetto d'amore di Dio e alimentando nel cuore l'abbandono totale nelle mani del Signore, così da essere paradigma per la fede della Chiesa (cfr Lumen gentium, 64-65). Tutta la vita è un'ascensione, tutta la vita è meditazione, obbedienza, fiducia e speranza anche nell'oscurità; e tutta la vita è questa 'sacra fretta' che sa che Dio è sempre la priorità e nient'altro deve creare fretta nella nostra esistenza”.

Sembra esserci un'unica fretta cristiana; quella di essere totalmente disponibili a Dio. Con l'antifona d'ingresso invitiamo il Signore nella nostra vita:

Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada
e dalle nubi scenda a noi il Giusto;
si apra la terra e germogli il Salvatore.